

A circular logo with a teal center and a multi-colored border (red, white, green, yellow). It features the JRS logo (three stylized figures) and the text "RAPPORTO ANNUALE 2013".

 *JRS*
**RAPPORTO
ANNUALE**
2013





JESUIT REFUGEE SERVICE

Rapporto annuale 2013

03 EDITORIALE



36 PERSONE SERVITE DAL JRS

40 ENTRATE

41 USCITE

42 QUALCHE CIFRA

SOPRAVVIVENZA

04

EMANCIPARE
I RIFUGIATI

16

RELAZIONI

28

RICONCILIAZIONE

DESIGN BY



Direttore
Redazione
Produzione

Peter Balleis SJ
Danielle Vella
Malcolm Bonello

Fotografie: Per il JRS: Peter Balleis SJ, Christian Fuchs, Alessia Giuliani, Zerene Haddad, Pádraic MacOireachtaigh, John Mezsia SJ, Jaime Moreno SJ; fotografia di pagina 18 per gentile concessione di Leopold Stübner SJ/SJ-Bild e fotografie delle pagine 6, 28 e 34/35 per gentile concessione di Darrin Zammit Lupi.

Foto di copertina: Un corso di formazione professionale per diventare falegnami ed elettricisti rivolto ai giovani di Masisi, nella RDC orientale. (Pádraic MacOireachtaigh)

EDITORIALE

L'acuirsi della guerra in Siria, lo scoppio delle violenze nella Repubblica Centrafricana e nel Sud Sudan, la morte in mare, in pochi giorni, di oltre 630 persone in cerca di asilo... sono alcune delle tragedie che hanno lasciato un segno indelebile nel 2013, mostrando chiaramente perché milioni di persone sono costrette a fuggire dalle loro case e i pericoli che affrontano nel loro viaggio in cerca di sicurezza.

E rivelando una "indifferenza globalizzata", un'espressione coniata da papa Francesco durante la sua visita a Lampedusa in luglio. Ci possiamo chiedere: è stato fatto il possibile per fermare il collasso della Repubblica Centrafricana? C'è una volontà internazionale di porre fine al conflitto in Siria? Quali misure sono state prese per permettere alle persone in fuga da questi orrori di raggiungere in sicurezza le nazioni in cui poter chiedere asilo?

Le risposte non sono incoraggianti. Ecco perché difendere i diritti dei rifugiati e lottare per la pace e la riconciliazione rimangono aspetti fondamentali della missione del JRS, come evidenziato in questo rapporto. Ugualmente importante

è accompagnare i rifugiati durante il loro esilio. Alcuni, come i rifugiati srilankesi in Tamil Nadu, sono in questa condizione da molti anni. Noi siamo presenti attraverso i servizi che forniamo, non solo per aiutarli a sopravvivere di giorno in giorno, ma anche per dar loro la possibilità di vivere una vita migliore.

Abbiamo preso spunto dalle parole di papa Francesco per scrivere questo rapporto annuale. A settembre, il papa ha visitato il Centro Astalli a Roma, ringraziando i membri del JRS per la capacità di riconoscere i rifugiati come persone e di trovare risposte concrete ai loro bisogni, per cercare di difendere i loro diritti e tenere vive le loro speranze. Questo rapporto mostra come le équipes del JRS nel mondo abbiano fatto del loro meglio per realizzare tutto questo. Il mio più sincero ringraziamento va a tutti voi e ai nostri benefattori e amici. Aiutando insieme le nostre sorelle e i nostri fratelli rifugiati, lottando contro l'indifferenza globalizzata che ignora le loro sofferenze, rispondiamo alla domanda che Dio pone a ognuno di noi: *"Dov'è tuo fratello?"*



SEZIONE 1

SOPRAVVIVENZA

GIORDANIA

INDIA

INDONESIA

LIBANO

REPUBBLICA
CENTRAFRICANAREPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL
CONGO

SIRIA

SUDAFRICA

TURCHIA

Servire significa accogliere la persona che arriva, con attenzione. Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione, come Gesù si è chinato a lavare i piedi agli apostoli. Servire significa lavorare accanto ai più bisognosi.

**PAPA FRANCESCO AL CENTRO ASTALLI,
ROMA, 10 SETTEMBRE 2013**

1





Le persone costrette a fuggire dalle loro case spesso partono senza niente, o perdono durante la fuga ciò che erano riuscite a portare. Alcuni rifugiati sono poveri dall'inizio, altri lo diventano perché non trovano lavoro. Cibo, rifugio e altri beni essenziali sono tutt'altro che assicurati, in un campo come in una città, in una zona di conflitto come in una comunità di accoglienza indifferente. L'aiuto d'emergenza del JRS – compreso un posto dove stare, la distribuzione mirata di cibo e beni essenziali – permette ai rifugiati di sopravvivere giorno per giorno. Il JRS collabora con altri enti, cercando di sopperire alla mancanza di servizi. Le nostre équipe focalizzano l'attenzione sui più bisognosi, come i nuovi arrivati e i rifugiati vulnerabili, o gli anziani. Ove possibile, distribuiamo gli aiuti personalmente, non in modo anonimo, come parte di un intervento più ampio che include mezzi per guadagnarsi da vivere.

AREE URBANE

I rifugiati che lottano per sopravvivere nelle aree urbane incontrano enormi problemi. In città molto diverse fra loro come Roma, Londra, Kampala o Delhi, i rifugiati affrontano sfide sorprendentemente simili. Nel 2013, il JRS ha gestito progetti in circa 40 aree urbane nel mondo, prediligendo le visite domiciliari per poter conoscere i rifugiati e capirne i bisogni.

Nella metropoli **indiana** di Delhi, le famiglie di rifugiati chin dal Myanmar vivono

nelle periferie povere, stipate in piccoli monolocali con i servizi in comune. Il JRS ha aiutato le vedove, le ragazze madri e le persone gravemente malate a pagare l'affitto e le bollette. Sono stati forniti cibo, coperte, vestiti e un'assistenza medica per le situazioni urgenti. Oltre ad aiuti materiali, sono stati offerti corsi di taglio e cucito, informatica, inglese e hindi. L'équipe del JRS ha collaborato con i leader della comunità e con gli studenti chin per individuare i bisogni e migliorare i suoi programmi.



Nella città di Bogor, nella provincia **indonesiana** di Giava Occidentale, il JRS ha sostenuto economicamente le famiglie rifugiate più vulnerabili, come le persone in attesa di registrazione o di decisioni sul proprio status di rifugiati, che vivevano senza soldi per cibo, alloggio, trasporti e comunicazione con i loro cari. Gli aiuti hanno coperto anche cure mediche come trattamenti contro l'asma e la cura delle fratture. Il JRS ha aiutato i rifugiati a sopportare l'incertezza costante del processo di richiesta di asilo fornendo informazioni sulle procedure, ricorrendo a psicologi e avvocati, e offrendo corsi di inglese e di cucito e attività ricreative. A fine anno, il JRS era l'unico fornitore di servizi ancora presente in loco, dopo l'abbandono di tutti gli altri.

Per me, il JRS è come la mia famiglia: vengono a salutarmi, mi invitano a parlare, ascoltano la mia storia. Il JRS mi aiuta economicamente e paga l'affitto di questa stanza. Il JRS viene perfino a trovarci quando siamo malati all'ospedale.

Mebratu Selam, Bogor

📍 (a sinistra) Appena arrivati a Malta. La maggior parte dei rifugiati perde ogni suo avere durante la fuga in cerca di sicurezza.

In **Sudafrica**, i rifugiati anziani, malati cronici o con handicap invalidanti hanno pochi mezzi per cercare di ottenere le cure per loro vitali. A Johannesburg, due infermieri del JRS hanno visitato i rifugiati isolati per aiutarli nelle loro necessità domestiche e personali, tendendo una mano amichevole a persone che altrimenti non avrebbero nessuno. La dedizione è fondamentale in questo piccolo progetto, parte vitale del lavoro del JRS fra i rifugiati dimenticati che rimangono in una povertà disperante.

Io e mio marito abbiamo scoperto di essere positivi all'HIV quando eravamo in Sudafrica. Mio marito non ha seguito correttamente il trattamento ed è morto di AIDS; io entravo e uscivo continuamente dall'ospedale. Quando il JRS mi ha trovata, non ero più in grado di occuparmi dei miei figli. Il JRS mi ha aiutata a comprare cibo e medicine, a pagare i trasporti verso l'ospedale – ero troppo debole per camminare. Talvolta quelli del JRS sono venuti a pulire e cucinare per noi e grazie a questo sostegno ho potuto recuperare le forze.

📍 Rosette, una rifugiata ruandese, ha recuperato forze al punto da poter cominciare una piccola attività grazie a un prestito del JRS.



📍 Visite a domicilio in Giordania. A molti rifugiati nelle aree urbane manca l'essenziale per sopravvivere da un giorno all'altro.

Nel 2013, il JRS ha continuato a rispondere ai bisogni pressanti delle persone sfollate dal conflitto perdurante del Nord Kivu, nell'est della **Repubblica Democratica del Congo** (RDC). Le nostre équipe hanno visitato con regolarità i campi per sfollati disseminati fra Masisi, Mweso e Goma, tentando di identificare i rifugiati più vulnerabili e cercando di rendere meno dure le loro vite, visitandoli e fornendo medicine, vestiti, utensili da cucina, coperte e materassini. Il JRS ha costruito 30 case di legno vicino ai campi per le persone che probabilmente non faranno ritorno a casa a causa della loro estrema vulnerabilità o del loro bisogno di protezione. Avere una vera casa e un po' di terra da coltivare ha dato agli sfollati l'opportunità di cominciare una nuova vita. Altri interventi hanno incluso la ricostruzione in un campo a Mweso di un'intera sezione bruciata da un disastroso incendio e, in altri campi della provincia, la fornitura di materiali per la riparazione delle capanne. In seguito a una nuova ondata di sfollamenti, il JRS ha costruito due blocchi in un campo, collaborando con gli amministratori del campo e i leader della comunità.

📷 Un campo per sfollati interni a Sake, vicino a Goma, nell'est della RDC.



La **Repubblica Centrafricana** non è mai stata un'icona di stabilità, ma ha cominciato a sgretolarsi a marzo, quando i ribelli del Seleka (a maggioranza musulmana) hanno marciato su Bangui attuando saccheggi e ripetute violazioni dei diritti umani. Il loro breve periodo al potere è terminato quando le cosiddette milizie cristiane hanno contrattaccato. Centinaia di migliaia di persone sono dovute fuggire dalle vendette incrociate che hanno infiammato il paese. I disordini hanno costretto il JRS a interrompere i progetti in due province in precedenza afflitte dalla guerra. Poco dopo gli attacchi, un'équipe ha aperto un ufficio a Bangui per distribuire cibo nei vicini insediamenti. In giugno, nonostante la situazione di forte insicurezza, il JRS ha avviato un progetto in 26 scuole, offrendo pasti scolastici, affinché i bambini potessero completare l'anno scolastico. In dicembre, dopo un'altra ondata di sfollamenti nella capitale, il JRS ha collaborato con altre ONG e con l'ONU per prestare soccorsi alle persone sfollate nel monastero benedettino di Boy Rabe.

Durante il 2013, il conflitto in **Siria** è aumentato d'intensità provocando la fuga di più di due milioni di rifugiati verso le nazioni vicine e lo sfollamento di altri sei milioni di persone all'interno del paese. Le violenze sono cresciute nelle aree residenziali, le infrastrutture sono collassate, la disoccupazione è dilagata e si è acuita drammaticamente la carenza di cibo, carburante, elettricità e acqua. Il JRS ha ampliato la sua azione per assistere migliaia di famiglie che hanno cercato rifugio nelle città di Damasco, Homs e Aleppo. Con i prezzi dei generi di prima necessità triplicati, la priorità è stata garantire il cibo. Il JRS ha aperto una cucina da campo a Sahnaya, un sobborgo di Damasco, che ha offerto 5mila pasti al giorno, mentre quella di Aleppo è cresciuta, arrivando a fornire quotidianamente circa 12mila pasti. In totale, 300mila persone in Siria hanno ricevuto un aiuto, come materassi, coperte, vestiti, assistenza medica di base, razioni mensili di alimenti, kit per l'igiene personale e sostegno per pagare l'affitto. Anche in **Libano, Turchia e Giordania**, 25mila rifugiati provenienti da Siria, Sudan, Somalia, Iraq, Afghanistan e Iran hanno ricevuto aiuti simili.

📍 Bangui, Repubblica Centrafricana.

Sono diventato vittima della mia stessa religione. Sono musulmano e, quando i terroristi hanno preso il controllo del nostro quartiere ad Aleppo, mi hanno costretto a chiudere la panetteria solo perché mia moglie non portava il velo. Siamo fuggiti a Damasco nell'agosto 2012. Abbiamo perso tutti i nostri sogni. È stato molto difficile trovare i soldi per contribuire, insieme a mio cognato, alle spese per la casa. Oggi affrontiamo grosse difficoltà nel trovare il cibo, specialmente per mio figlio di tre anni che ha una malformazione alla spina dorsale e altri problemi di salute. Il JRS ci aiuta con cibo e medicine per mio figlio: questo sostegno è tutto per noi in questo momento. Il JRS ci ha dato la speranza che ci sia ancora del buono nelle persone.

🗨️ **Mohammed**



SEZIONE 2

RELAZIONI

AUSTRALIA**ETIOPIA****EUROPA****INDIA****PANAMA****STATI UNITI**

Un grazie ai gesuiti, agli operatori, ai volontari e ai benefattori del JRS, che non donano solo cose materiali o tempo, ma cercano di entrare in relazione con i richiedenti asilo e i rifugiati riconoscendoli come persone, impegnandosi a trovare risposte concrete ai loro bisogni. Tenete sempre viva la speranza! Aiutate a recuperare la fiducia! Mostrate che con l'accoglienza e la fraternità si può aprire una finestra sul futuro -più che una finestra, una porta- e, ancor più, che un futuro è ancora possibile!

2

**PAPA FRANCESCO AL CENTRO ASTALLI,
ROMA, 10 SETTEMBRE 2013**



Il JRS da sempre incoraggia i membri delle proprie équipes a essere vicini ai rifugiati. Consideriamo molto importante questo elemento della nostra missione. E anche i rifugiati lo considerano importante: in un sondaggio condotto nel 2013, i rifugiati srilankesi in India hanno dato il massimo della valutazione ai membri del JRS per il loro “approccio umano e amichevole”. In Australia, un giovane ci ha detto: “Grazie per avermi accettato così come sono e per avermi trattato come un essere umano”. Molti dei servizi di supporto psicosociale sono radicati nella nostra vicinanza ai rifugiati.



RICHIEDENTI ASILO VULNERABILI

Nel 2013, il JRS **Australia** ha continuato a gestire un progetto di alloggi e assistenza sociale che ha permesso a minori non accompagnati, famiglie e uomini vulnerabili di usufruire della detenzione in comunità, un'alternativa molto più umana ai centri di detenzione. Molti uomini vulnerabili sono ormai al loro terzo anno di attesa di una risposta alla loro richiesta di protezione in Australia. Le lezioni di nuoto, il calcio, i laboratori d'arte e di apicoltura hanno permesso di allentare la pressione dovuta alla costante incertezza, mentre i corsi d'inglese hanno dato l'opportunità a chi li seguiva di fare pratica nella speranza di una risposta positiva. Alcuni minori sostenuti dal JRS hanno vissuto nell'insicurezza a causa dell'inasprimento delle politiche migratorie. I giovani hazara provenienti dall'Afghanistan e dal Pakistan hanno ricevuto un sostegno personalizzato mentre frequentavano la scuola – molti per la prima volta – mirato a sviluppare la sicurezza di sé e le competenze necessarie per una vita indipendente.

📍 Tamil Nadu, India.

DETTENZIONE

“Quando mi hanno portata in prigione, mi sono sentita colpevole, era la prima volta per me e ho odiato la mia vita. Ero così delusa.” Amina, una rifugiata somala di 16 anni, è stata detenuta al suo arrivo a Malta dopo un lungo e pericoloso viaggio. Il suo sgomento è quello di tutti gli immigrati detenuti che affrontano enormi stress e difficoltà in attesa della “libertà”. In **Asia del Pacifico**, in **Europa** e negli **Stati Uniti**, il JRS lotta per migliorare le loro condizioni di detenzione e proporre alternative a questa pratica, sostenendo che alternative basate sulla comunità sono molto meno angoscianti per i detenuti e preservano la loro dignità umana. Negli Stati Uniti, il JRS ha continuato il suo programma di assistenza spirituale in tre centri di detenzione federali in Texas, Arizona e New York, permettendo a persone di tutte le fedi di avere un'assistenza pastorale secondo la loro tradizione. Alle équipes che visitano i detenuti si è unita anche quella del JRS **Panama**. Attraverso visite settimanali a un centro di detenzione per donne migranti a Panama, il JRS ha garantito che i loro diritti venissero rispettati, aiutando chi aveva bisogno di protezione a fare domanda di asilo. Il JRS ha informato le donne sui diritti che le leggi internazionali riconoscevano loro e ha tenuto i contatti con l'ufficio nazionale per i servizi ai rifugiati.

Questa è l'essenza di ciò che faccio in quanto membro del JRS... accompagnare le persone nel loro viaggio. La cosa sorprendente è che accompagnandole, sono da esse accompagnate: diventa una relazione umana reciproca. Oggi è una giornata agrodolce. Un detenuto che è stato qui per due anni e mezzo sta partendo, non per riunirsi alla sua famiglia ma per essere riportato nel suo paese di origine. Ho camminato lungo il sentiero della fede con lui; quando ci siamo salutati, credo che lui abbia saputo confortarmi più di quanto l'abbia saputo fare io con lui.

Richard Sotelo SJ, cappellano per il JRS Stati Uniti

Richard Sotelo SJ celebra la messa al centro di identificazione di El Paso, in Texas, dove sono detenuti immigrati privi di documenti.



Il 2013 è stato un altro anno passato nell'incertezza per i più di 67mila rifugiati tamil srilankesi che vivono nei 110 campi del Tamil Nadu, nell'**India** meridionale. Molti di loro sono in esilio da uno o due decenni e sono riluttanti a fare ritorno in Sri Lanka, nonostante le condizioni di degrado e i malesseri sociali che caratterizzano i campi in cui rimangono isolati. Dopo aver servito i rifugiati nel Tamil Nadu per più di 20 anni, il JRS ha condotto nel 2013 uno studio sull'impatto della propria presenza. Sebbene l'istruzione rimanga l'attività principale (vedi pag. 24), i gesuiti, le religiose e i laici (in gran parte rifugiati) che fanno parte delle équipe investono molto tempo in visite a domicilio, attività di assistenza sociale e di orientamento dei giovani. I rifugiati intervistati hanno affermato di sentirsi a loro agio con il JRS e l'hanno descritto come un'organizzazione affidabile la cui presenza ha un impatto concreto. Più della metà di essi ha sostenuto che l'essere accompagnati è servito ad acquisire sicurezza di sé per poter affrontare la propria difficile situazione. La ricerca ha evidenziato come l'opera del JRS abbia avuto un impatto positivo sulle statistiche riguardanti i malesseri sociali come l'alcolismo, le violenze sessuali, i matrimoni precoci e l'abbandono scolastico.

La mia famiglia ha subito sfollamenti, disgrazie e morte. Grazie all'azione, al coinvolgimento appassionato e all'accompagnamento incessante del JRS, ho cominciato a vivere una vita di dignità e speranza. Mentre altri erano freddi e distanti, la loro gentilezza mi ha toccato. Non solo ho potuto pagare i debiti che avevo, ma ora posso permettermi di offrire ai miei figli una buona istruzione e garantire pasti decenti alla mia famiglia. Cerco di lasciare dietro di me i traumi del passato, anche se è difficile, e di guardare alla vita nella sua interezza.

🗨 Sivabalan aveva un problema serio di alcolismo, dovuto soprattutto alla morte di suo fratello e allo stupro di sua nipote da parte di militari srilankesi. L'équipe del JRS Tamil Nadu l'ha aiutato a superare la sua dipendenza, accompagnandolo nella riabilitazione insieme alla sua famiglia.

📍 Vivere nel limbo: un campo per rifugiati srilankesi nel Tamil Nadu, in India.





La carestia in Africa orientale, finita sulle prime pagine dei giornali nel 2011, è ormai solo un vago ricordo, ma decine di migliaia di persone che erano fuggite da quel disastro naturale e dal conflitto perdurante nella Somalia meridionale sono ancora rifugiate a Dollo Ado, nel sudest dell'**Etiopia**. Il JRS, presente nel campo di Melkadida dal 2011, ha esteso i propri servizi a un secondo campo a Dollo Ado, rispondendo all'invito dell'ACNUR e dell'agenzia governativa per i rifugiati. Una valutazione preliminare ha rilevato il bisogno urgente di programmi – simili a quelli che il JRS gestisce a Melkadida – che dessero ai giovani annoiati e frustrati uno spazio dove poter imparare, rilassarsi con gli amici e trovare serenità. Nel campo di Kobe, il JRS ha messo in piedi un centro giovanile, corsi di alfabetizzazione per adulti e un servizio di assistenza psicosociale individuale e di gruppo. Le attività sportive e musicali e i film hanno attirato un gran numero di rifugiati, che si sono dimostrati desiderosi di apprendere: a Kobe, 250 rifugiati hanno seguito i corsi di alfabetizzazione e di matematica durante il 2013. Sono poi stati offerti anche corsi professionali.

SEZIONE 3

EMANCIPARE I RIFUGIATI

AFGHANISTAN

CIAD

COLOMBIA

GERMANIA

GIORDANIA

INDIA

ITALIA

KENYA

LIBANO

MALAWI

RDC

SUD SUDAN

THAILANDIA | MYANMAR

UGANDA

La sola accoglienza non basta. Non basta dare un panino se non è accompagnato dalla possibilità di imparare a camminare con le proprie gambe. La carità che lascia il povero così com'è non è sufficiente. La misericordia vera chiede che nessuno debba più avere bisogno di una mensa, di un alloggio di fortuna, di un servizio di assistenza legale per vedere riconosciuto il proprio diritto a vivere e a lavorare, a essere pienamente persona.

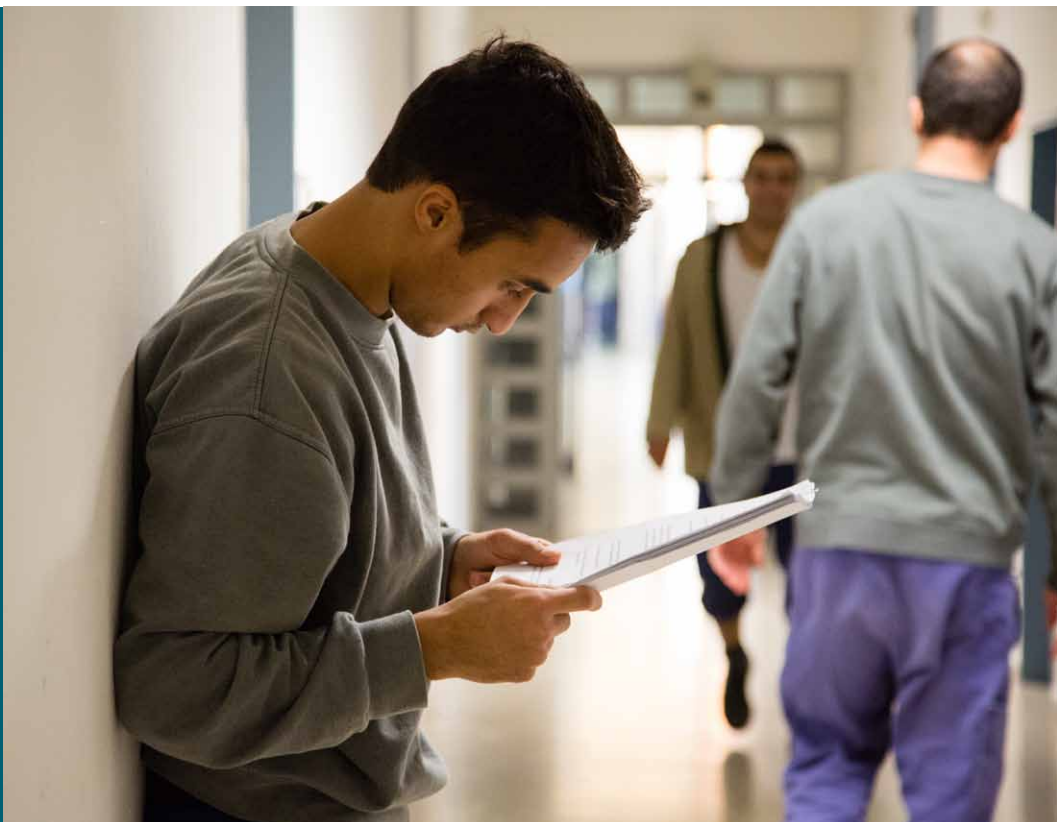
**PAPA FRANCESCO AL CENTRO ASTALLI,
ROMA, 10 SETTEMBRE 2013**

3





“Emancipare i rifugiati” suona quasi come un cliché consueto che può significare tutto e niente. Eppure è ciò che meglio descrive l’azione del JRS, cioè “dare forza” ai rifugiati che rischiano di perdere il controllo delle proprie vite, del benessere proprio e delle loro famiglie. Aiutiamo i rifugiati a gestire il loro destino rendendoli consapevoli dei loro diritti, condividendo informazioni vitali sulle procedure d’asilo e aiutandoli a essere pronti e informati. Collaboriamo con le persone e le comunità per contrastare leggi, politiche e decisioni ingiuste. Incoraggiamo i rifugiati a raccontare le loro storie, formando i leader affinché rivendichino i diritti delle loro comunità. Diamo l’opportunità ai rifugiati di frequentare la scuola, l’università, di imparare un mestiere, di trovare un impiego. Organizziamo corsi di lingua e altre attività per aiutarli a integrarsi nelle comunità di accoglienza.



📍 (a sinistra) Vigilia di Natale: Un rifugiato nel centro di detenzione di Mühldorf, in Baviera, cerca di interpretare un documento legale scritto in tedesco a proposito della sua detenzione. Il JRS visita il centro ogni settimana, e lungo tutto il 2013 ha portato all'attenzione dei tribunali bavaresi un flusso continuo di ricorsi contro la detenzione di migranti e richiedenti asilo nelle prigioni ordinarie prima dell'espulsione. Nella maggior parte dei casi, i giudici hanno ritenuto questa pratica una probabile violazione delle leggi dell'UE. Quest'azione di pressione ha portato a un sostanziale cambio di direzione politico quando la Baviera, a novembre, ha annunciato l'intenzione di interrompere questa pratica. Un centro di detenzione specifico è stato aperto a Mühldorf in dicembre. Sebbene sia comunque una struttura per la detenzione, il centro permette delle condizioni di libertà maggiori rispetto alle prigioni precedenti.



Durante il 2013, 34 rifugiati hanno raccontato le loro storie a più di 11mila studenti in un progetto per le scuole gestito dal JRS **Italia**. Il progetto *Finestre* è stato portato in 124 scuole secondarie, permettendo ai giovani studenti di avere uno sguardo sulla realtà dei rifugiati. Lo scopo principale del progetto non è tanto mostrare chi sono i rifugiati o di quali servizi hanno bisogno, ma piuttosto far conoscere ciò che i rifugiati hanno da dire.

Faccio parte del progetto *Finestre*. Mi piace pensare che grazie a me i giovani italiani capiranno il valore dell'accoglienza e il dolore di chi scappa dal proprio paese. Quando Centro Astalli mi ha chiesto di collaborare al progetto, ero un po' spaventata. Ma sono stati bravi a rassicurarmi. "Sono pronta, voglio provare!" Quando è arrivato il momento, ero molto nervosa. Ma una volta cominciato non ho più smesso di parlare: "Ho 27 anni e sono una vittima di tortura nel mio paese che si chiama Repubblica Democratica del Congo, ma vi assicuro che di democratico ha ben poco." Con voce ferma e tranquilla racconto dell'arresto, avvenuto pochi giorni dopo una manifestazione studentesca all'università, cui avevo preso parte. I militari in borghese sono arrivati a casa mia. Mi hanno fatto uscire con una scusa; portavo le pantofole e un abito da casa. "Quante volte ho pregato il Signore di farmi morire! Ogni volta che un militare entrava nella mia cella con l'intenzione di abusare di me, e io rifiutavo e lui cominciava a bastonarmi, a prendermi a calci, a sputarmi in faccia." Gli studenti mi hanno ascoltata immobili, ammutoliti. Uscita della scuola, mi sono sentita liberata da un enorme peso, come se per la prima volta avessi davvero condiviso il mio dolore.

🗨️ **Rose**



RECLAMARE I PROPRI DIRITTI

Il JRS ha aiutato a diventare più incisive otto organizzazioni rurali comunitarie nella regione **colombiana** del Magdalena Medio. Questi comitati d'azione comunitari sono costituiti da rappresentanti delle comunità rurali sfollate, persone di ritorno alle proprie case e persone vulnerabili. Attraverso la formazione e il sostegno, il JRS incoraggia i leader locali a parlare con le autorità, a richiedere il rispetto dei propri diritti e la possibilità di una qualità di vita migliore. I temi affrontati hanno incluso l'accesso all'istruzione, la riconciliazione delle comunità, i diritti legali degli sfollati e la partecipazione attiva dei cittadini. Inoltre, l'équipe del JRS ha organizzato corsi di alfabetizzazione e d'informatica di base per permettere alle persone di impegnarsi in modo più proficuo nelle azioni politiche locali. Lo sviluppo di attività per il sostentamento e l'aiuto agli sfollati affinché possano entrare nel mercato locale del lavoro sono state altre componenti del progetto.

📷 Verso una migliore rappresentatività: una sessione di lavoro comunitaria a San Pablo, nel Sur de Bolívar, organizzata dall'équipe del Magdalena Medio del JRS Colombia.

A Kampala, in **Uganda**, il JRS ha avviato un programma per diminuire la dipendenza dei rifugiati dagli aiuti umanitari e aiutarli a diventare più autosufficienti. In totale, 185 persone hanno seguito corsi di parruccheria, moda e design, ristorazione e artigianato – attività che i rifugiati hanno considerato sostenibili –, iniziando in seguito piccole attività o trovando un impiego. Il JRS ha continuato a seguire i rifugiati con visite, formazioni sul commercio e mostre per far conoscere le loro attività. I rifugiati sono stati entusiasti: “È una grande opportunità... il JRS, invece di fornirci un aiuto momentaneo, ci ha insegnato a provvedere a noi stessi.”

Sono arrivata al JRS senza sapere niente, perché non ho avuto la possibilità di studiare. Il JRS mi ha dato ciò di cui avevo bisogno per ritrovare la fiducia in me stessa. Ho imparato a fare la parrucchiera, ed è un grosso aiuto: adesso posso provvedere almeno in parte alla mia famiglia, avendo tre bambini. Sono grata al personale del JRS, alla mia insegnante e ai miei colleghi, che mi hanno dato comprensione, attenzioni e coraggio quando ne avevo più bisogno. Ho la sensazione che qualcuno mi dica ogni mattina che posso farcela.

Wivine Gamwanya, Kampala

Nel Nord Kivu, nella **RDC** orientale, il JRS ha continuato a offrire alle donne e ai giovani la possibilità di apprendere. L'attività di formazione è proseguita su due livelli: insegnare ai rifugiati a leggere, scrivere e far di conto e insegnar loro un mestiere. A Masisi, il JRS ha gestito tre asili nido che hanno accolto quasi 100 bambini durante le lezioni delle loro madri.

Le attività al centro del JRS mi piacciono molto. Guadagnare qualcosa intrecciando cestini mi aiuta a comprare vestiti migliori per Charity, mio figlio di sei mesi. Inoltre imparo finalmente a leggere e scrivere. Voglio continuare a imparare. Quando sarò migliorata, vorrei seguire i corsi di cucito. Lavorando duro potrò comprarmi una macchina da cucire, e guadagnare qualche soldo per dare un futuro a Charity. Voglio dargli le opportunità che io non ho mai avuto. Credo che avrà la possibilità di finire la scuola, questo è il sogno per cui lavoro.

Tusifu, 16 anni, con suo figlio Charity, in un campo per sfollati nel Nord Kivu.
Tusifu non conosce il padre di Charity: l'ha violentata una volta che era andata a raccogliere verdure fuori dal campo. Tusifu ha una gamba sola e non è potuta fuggire velocemente come le sue amiche quando due uomini le hanno sorprese.

© Tusifu





ANDARE A SCUOLA

Nel **Ciad** orientale, il numero di rifugiati sudanesi che frequentano le scuole secondarie del JRS è più che triplicato, passando da 151 studenti nel 2011-2012 a 520 nel 2013-2014. Il JRS gestisce scuole secondarie in cinque campi, occupandosi di scuole molto problematiche e affrontando la sfida di coniugare qualità e quantità. Il pessimo stato delle infrastrutture e la mancanza di insegnanti preparati hanno reso difficile ottenere buoni risultati, nonostante la formazione speciale fornita ai rifugiati che dovevano sostenere gli esami finali della scuola secondaria. Nel 2013, quasi un terzo degli studenti presentati dal JRS ha passato gli esami. Il JRS ha lavorato per migliorare la qualità dell'istruzione fornendo formazioni per i docenti, sviluppando un codice di condotta per insegnanti e studenti e incoraggiando la frequenza scolastica delle ragazze.

📷 Lezione di inglese in una scuola secondaria costruita dal JRS nel campo profughi di Djabal, vicino a Goz Beida, nel Ciad orientale.

In **Libano**, il JRS ha lanciato un programma di apprendimento rapido in due zone, una nella valle della Beqa'a e l'altra a Biblo. Il programma offre a bambini fra i 5 e i 14 anni una formazione intensiva in inglese, francese, arabo, matematica e scienze. Molti bambini siriani non possono inserirsi nel sistema scolastico libanese perché non hanno un livello sufficiente di inglese o di francese, le lingue principali usate nelle scuole pubbliche. Nel 2013, il JRS Libano ha aiutato 937 bambini siriani.

Mi mancano la mia casa, i miei amici, i miei ricordi. Poter frequentare la scuola in Libano significa tutto per me. Mi aiuta a non sentirmi così triste tutto il tempo.

🗨️ **Rhada, Siria**



Durante il 2013, il JRS ha lanciato un progetto di istruzione nella contea di Yambio, nello stato dell'Equatoria Occidentale in **Sud Sudan**. La popolazione di Yambio è stata duramente colpita da decenni di guerra civile e, più di recente, dagli attacchi dell'Esercito di Resistenza del Signore, un gruppo ribelle ugandese. Il JRS ha sostenuto quattro scuole primarie e quattro scuole secondarie, incoraggiando in particolare le ragazze a frequentare, facendosi carico delle tasse scolastiche e fornendo kit sanitari. Il JRS ha anche sponsorizzato 20 sud sudanesi affinché frequentassero scuole di formazione per insegnanti in Uganda. L'Equatoria Occidentale, uno stato con una popolazione stimata di più di 700mila persone, necessita di tutto l'aiuto possibile per mettere in piedi il suo sistema scolastico: ci sono solamente 29 scuole secondarie, la gran parte degli insegnanti non ha seguito formazioni e le strutture scolastiche sono carenti, senza banchi e sedie.

Ho subito la guerra durante tutta la mia vita. Il tempo come rifugiata mi ha dato l'opportunità di istruirmi e il desiderio di diventare insegnante. Il 15 dicembre, quando il nostro ufficio stava per chiudere per Natale, il conflitto è scoppiato a Juba. La guerra non si è estesa fino all'Equatoria Occidentale ma le persone avevano paura. Le nostre studentesse volevano sapere se il JRS avrebbe continuato a sostenerle. "Sorella, il JRS sta lasciando Yambio a causa della guerra? Se il JRS non ritorna, ne soffriremo, perché è stato una salvezza per noi ragazze." La presenza del JRS mi ricorda una suora missionaria che ha salvato la mia famiglia dalla fame quando vivevamo in un campo profughi nella Repubblica Centrafricana. Per 10 giorni eravamo sopravvissuti mangiando solo piccoli frutti. Suor Camellia arrivò dal nulla, non solo dandoci cibo, ma offrendoci anche la possibilità di andare a scuola.

🗨️ **Suor Elizabeth Waraga, coordinatrice del programma d'istruzione del JRS Yambio**

Ho bisogno di una sedia da portare a scuola, ma mia mamma non ha i soldi per comprarla, allora in classe mi siedo su un tronco.

🗨️ **Mary**



ANDARE A SCUOLA

Uno studio indipendente svolto in più di 100 campi nel Tamil Nadu, nell'**India** meridionale, ha evidenziato come i programmi d'istruzione di lunga durata forniti ai rifugiati srilankesi abbiano avuto un impatto positivo. Il JRS sostiene gli studenti rifugiati aiutandoli ad accedere alle scuole, pagando – tutte o in parte – le tasse scolastiche, fornendo materiali didattici e corsi di sostegno nei centri di supporto serali. Lo studio ha rivelato che gli studenti rifugiati erano particolarmente motivati, che un numero sempre maggiore di essi raggiungeva le scuole superiori e l'università e che i genitori, rispetto all'indifferenza del passato, mostravano interesse e orgoglio per l'istruzione dei propri figli. Chi ha abbandonato la scuola è stato incoraggiato a riprendere gli studi o inserito nei corsi di formazione professionale. Attraverso le competenze di vita quotidiana e la consulenza psicosociale (vedi pagina 14), i giovani sono stati aiutati a sviluppare l'autostima e la capacità di resistere.

📷 Ispirati da una visione: l'impegno del JRS a favore dell'istruzione nei campi dei rifugiati srilankesi nel Tamil Nadu ha aiutato migliaia di bambini a costruire un futuro migliore.

PENSARE A UN FUTURO DOPO IL RITORNO A CASA

Dalla metà degli anni '90, il JRS è il principale sostegno all'istruzione per i rifugiati karennei nei campi alla frontiera fra **Thailandia e Myanmar**. Con l'uscita del Myanmar da decenni di dittatura, il JRS ha cominciato a pensare all'eventualità del rimpatrio, sebbene ci vorranno forse anni prima che i rifugiati possano tornare in sicurezza alle loro case. In collaborazione con il Dipartimento karennei per l'istruzione (KnED) – l'organizzazione dei rifugiati responsabile per l'istruzione nei campi –, il JRS ha lavorato per garantire che, al momento del reinserimento nel sistema scolastico birmano, ai rifugiati vengano riconosciuti gli studi fatti. Durante il 2013 ci sono state visite reciproche fra gli operatori delle ONG, i funzionari dello Stato Kayah e coloro che si occupano di istruzione nei campi. Il JRS si è anche recato negli Stati Kayah e Kachin per valutare i bisogni, cominciando a sostenere le realtà che offrono istruzione agli sfollati. Nello Stato Kachin, il JRS ha cominciato a preparare corsi di formazione per insegnanti rivolti alle donne, mentre nello Stato Kayah, in collaborazione con altri, ha iniziato una valutazione dei bisogni in campo scolastico fra gli sfollati.

Ero così contenta perché i funzionari statali dell'educazione ci hanno accolti calorosamente nello Stato Kayah. È stato bellissimo sentirli dire che ci avrebbero aiutati il più possibile e che avrebbero voluto visitare i nostri progetti di istruzione, se si fosse presentata l'occasione. Abbiamo avuto l'opportunità di visitare le scuole primarie statali in alcune zone remote, dove mancano insegnanti e materiale scolastico. Spero che gli insegnanti dei campi possano lavorare come insegnanti nei loro villaggi, una volta fatto ritorno. È la mia speranza ma è ancora da realizzare.

Ei Ei Tin, coordinatrice dell'istruzione per il KnED

📷 Un campo per sfollati a Myitkyina, nello Stato Kachin. Un'équipe del JRS ha visitato gli Stati Kachin e Kayah nel 2013 per effettuare una valutazione dei bisogni educativi e psicosociali.



25



A settembre 2013, 42 studenti in due zone remote dell'Africa hanno conseguito la laurea in studi umanistici rilasciata da un'università statunitense. Tutti i laureati del corso triennale, a parte due provenienti dalla comunità turkana kenyota, erano rifugiati dei campi di Kakuma in **Kenya** e Dzaleka in **Malawi**. I diplomi hanno sancito il successo del programma di istruzione universitaria online lanciato da JRS e JC:HEM (*Jesuit Commons* – Istruzione superiore ai margini). Grazie a questo

progetto, i rifugiati possono accedere alle risorse di varie istituzioni sparse per il mondo, in particolare quelle delle 28 università gesuite degli Stati Uniti, e possono iscriversi sia al corso di laurea della *Regis University* di Denver, sia a percorsi di apprendimento di servizio comunitario (CSLT) che rispondono ai bisogni specifici delle comunità rifugiate. Durante il 2013, JC:HEM ha festeggiato il primo anno del corso di laurea ad Amman, in **Giordania**, con 12 studenti; altri 55 studenti hanno

cominciato un CSLT di inglese avanzato e interpretariato. Alcuni CSLT di inglese sono iniziati anche in un campo profughi a Mae Hong Son in **Thailandia**, vicino alla frontiera col Myanmar, e all'*Herat Technical Institute* di Herat, in **Afghanistan**. Più di 270 studenti hanno frequentato i CSLT nelle cinque località, fra cui 30 in Thailandia e 55 in Afghanistan. Nelle tre località in cui è disponibile il corso di laurea, il numero totale di studenti, incluso quelli già laureati, è salito a 137.



Fin dal suo arrivo in **Afghanistan** nel 2005, il JRS ha collaborato strettamente con le autorità e le ONG locali per facilitare l'accesso all'istruzione, in particolare per le ragazze, gli sfollati e chi era di ritorno in patria, preparando la strada, con il suo impegno, al progetto JC:HEM. Nel 2013, il JRS ha aperto ai bambini dei villaggi vicini la sua scuola nell'insediamento per rimpatriati di Sohadat, nella provincia di Herat, e ha iniziato corsi di inglese, informatica e leadership per le ragazze hazara dei villaggi di Khoshrud e Jebreal. Alcuni studenti formati dal JRS sono diventati insegnanti, desiderosi di condividere quello che avevano ricevuto. Il JRS ha anche aumentato gli sforzi per insegnare l'inglese ai bambini che vivono in povertà negli insediamenti per sfollati alla periferia della capitale Kabul.

Il JRS mi ha insegnato l'inglese, a cominciare dall'alfabeto. Ho imparato le basi nel programma di accesso alla lingua. Eravamo così entusiasti di poter imparare che abbiamo convinto i nostri insegnanti a continuare i corsi, e ci hanno aiutati a migliorare la nostra conoscenza con un programma avanzato. Il JRS ci ha incoraggiati a insegnare ad altri studenti nel nostro quartiere e, dopo quattro anni, io e la mia amica siamo state scelte per

coordinare il programma *Formare i leader del futuro*. Siamo anche state scelte per insegnare l'inglese di base alle ragazze dell'*Herat Technical Institute*. All'inizio ero molto nervosa, ma sapevo di poter riuscire e così ho pianificato le mie lezioni secondo quanto imparato dal JRS. Ho preso confidenza e mi piace insegnare.

Tabasum, Guzara

📷 Farzana durante uno spettacolo di burattini nella scuola del JRS nell'insediamento per rimpatriati di Sohadat, vicino a Herat, in Afghanistan. Farzana ha molto talento e ha condotto programmi TV per bambini sulla televisione locale.



SEZIONE 4

RICONCILIAZIONE

COLOMBIA

FILIPPINE

ITALIA

MALTA

PORTOGALLO

RDC

SIRIA

STATI UNITI

SUDAFRICA

L'altro non è più un fratello o una sorella da amare, ma semplicemente qualcuno che disturba la mia vita, il mio benessere... Il sogno di essere potente, di essere grande come Dio, anzi di essere Dio, porta a una catena di sbagli che è catena di morte, porta a versare il sangue del fratello... "Dov'è il tuo fratello?", la voce del suo sangue grida fino a me, dice Dio. Questa è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi.

**PAPA FRANCESCO, LAMPEDUSA,
8 LUGLIO 2013**

4





Una lezione importante che abbiamo appreso accompagnando per più di 30 anni i rifugiati è che bisogna costantemente tendere alla riconciliazione. Tutte le situazioni in cui il JRS opera, anche radicalmente diverse fra loro, hanno una cosa in comune: sono profondamente condizionate da tensioni, come le disuguaglianze e l'ingiustizia, l'ostilità fra rifugiati e comunità locali, il contrasto etnico o religioso, il rancore dopo un conflitto, una guerra in atto. Le équipes del JRS creano spazi di speranza attraverso la riconciliazione, la solidarietà e la collaborazione, in un'azione di ricerca della verità, della giustizia e del rispetto dei diritti umani. Nel giugno 2013, il JRS e il Boston College hanno tenuto un seminario in Cambogia dove alcuni operatori del JRS si sono incontrati con docenti universitari per riflettere insieme sulle loro esperienze in Cambogia, Colombia, Indonesia, Siria, nelle Filippine e nella RDC.

MEZZI DI SOSTENTAMENTO

Le attività per il sostentamento possono aiutare a promuovere la riconciliazione e la speranza. Dopo anni di conflitto a Mindanao, nelle **Filippine**, il governo e il Fronte islamico di liberazione moro, uno dei gruppi separatisti musulmani, hanno firmato alla fine del 2012 un accordo quadro per rilanciare il processo di pace. In due province di Mindanao, il JRS si è focalizzato sui mezzi di sostentamento e sulla partecipazione al processo di pace degli sfollati di ritorno a casa, specialmente delle donne. Il progetto ha aiutato alcune famiglie a guadagnarsi vivere, molte delle quali con a capo madri single, oltre che a risolvere i conflitti e a ricostruire una società pacificata.

Le persone del mio villaggio che hanno partecipato alla sessione sull'accordo quadro in cui Alim Khair ha spiegato di cosa si trattava e il significato di ogni singolo articolo, hanno poi potuto spiegarlo a chi non era presente. Prima avevamo molte domande e preoccupazioni. Persone diverse avevano interpretazioni differenti e non sapevamo quale fosse quella giusta. Siamo molto grati che l'accordo ci sia stato spiegato, perché adesso sappiamo di cosa si tratta.

Noronisa Balwa, leader di villaggio, Lanao del Norte



RICONCILIAZIONE

A Cúcuta, in **Colombia**, il JRS e il comitato parrocchiale per la pastorale nel distretto di Antonia Santos hanno tenuto sessioni di aiuto reciproco per gruppi composti da vittime del conflitto armato. Il comitato è formato da donne che hanno vissuto lo sfollamento, la sparizione di familiari e l'arruolamento forzato dei figli. Durante il 2013, esse hanno accolto nel gruppo di supporto reciproco nuovi membri, donne anch'esse vittime del conflitto. L'idea era di creare uno spazio di ascolto e solidarietà per mitigare l'impatto deleterio delle violenze subite sul piano emotivo.

📷 (a sinistra) Guadagnarsi da vivere con un triciclo passeggeri fornito dal JRS.

CREATIVITÀ

Le attività creative possono essere molto utili per promuovere la riconciliazione. Nell'est della **Repubblica Democratica del Congo**, uno spettacolo di burattini è stato portato nelle scuole dei villaggi intorno a Masisi, una zona tormentata dalla guerra in atto e dalle tensioni etniche fra hunde e hutu. I burattini si sono rivelati un mezzo popolare e di facile reperibilità per comunicare messaggi positivi e per affrontare le ferite lasciate dalla guerra in modo indiretto e non minaccioso. Gli abitanti dei villaggi, qualsiasi fosse la tribù a cui appartenevano, hanno accolto la nostra équipe multietnica; in alcuni villaggi hunde, i membri dell'équipe erano i primi hutu che venivano visti da 20 anni a questa parte.

📷 Comunicare un messaggio: lo spettacolo di burattini del JRS a Masisi, nell'est della RDC.





Solidarietà è “la nostra parola”, ha detto papa Francesco ai rifugiati e agli operatori e volontari del JRS durante l’incontro al Centro Astalli e alla chiesa del Gesù, a Roma, il 10 settembre. In uno spirito di solidarietà inclusiva che cerca di abbattere le barriere che separano le persone le une dalle altre, il JRS riunisce i rifugiati e i membri delle comunità di accoglienza per dissipare i miti, le paure e i sospetti reciproci.

In **Sudafrica**, paese non estraneo alla violenza xenofoba, i più poveri potrebbero considerare l’assistenza data ai rifugiati come qualcosa di ingiustamente a favore dello “straniero”. Nel 2013, il JRS ha messo in piedi il centro Arrupe per l’imprenditorialità femminile per aiutare un gruppo di 25 donne sudafricane e rifugiate. Le partecipanti hanno ricevuto una formazione in artigianato, lavori d’intreccio di perline e sartoria, e sono state incoraggiate a essere creative seguendo la propria tradizione etnica. Hanno anche imparato l’inglese, la lingua usata negli affari dalla maggioranza dei sudafricani, e le competenze di base per il commercio; i loro prodotti sono stati venduti nei mercati locali. Il centro ha cercato di aiutare le donne più vulnerabili e che più avevano bisogno di un aiuto specifico per rendere sostenibile la loro attività.

In **Portogallo**, il JRS ha fatto conoscere a più di 900 giovani la realtà multiculturale in cui vivono, attraverso un progetto originale chiamato *Sou como tou* (Sono come te). In 30 scuole di Lisbona gli studenti sono stati spinti a realizzare quanta ricchezza ci sia nella diversità e che, sebbene diversi gli uni dagli altri, nessuno è “meno uguale”. Il progetto comprendeva un campo estivo, una mostra e un libretto con le foto scattate dagli studenti.

Questo progetto mi ha fatto capire che differenza non significa distanza. Mi ha fatto venire voglia di avvicinarmi.

Margarida, una studentessa della scuola secondaria Camões di Lisbona

Papa Francesco incontra i rifugiati in coda fuori dal Centro Astalli, un centro del JRS a Roma, il 10 settembre.

Il nostro impegno verso una solidarietà inclusiva ci chiama a essere al fianco del povero e dell'emarginato. Negli **Stati Uniti**, la *Kino Border Initiative* (KBI) ha pubblicato un rapporto, in collaborazione con il JRS e la Conferenza dei provinciali gesuiti degli Stati Uniti, per denunciare un programma che separava le famiglie durante il processo di espulsione. Il JRS ha collaborato con membri del Congresso per stilare il *Protect Family Values at the Border Act*, una proposta di legge che tiene conto delle raccomandazioni sviluppate dal JRS e dalla KBI per un rimpatrio in sicurezza, incluso delle forti limitazioni alle espulsioni notturne.

Il 9 luglio, il JRS **Malta** e altre ONG locali hanno presentato un ricorso urgente alla Corte europea dei diritti dell'uomo per impedire al governo maltese di proseguire nell'espulsione verso la Libia di un gruppo di richiedenti asilo somali. I richiedenti asilo erano appena arrivati a Malta dopo aver attraversato in barca il Mediterraneo. Citando prove ben documentate, le ONG hanno affermato che le persone avrebbero subito torture e trattamenti crudeli, inumani e umilianti se rispedite in Libia e, inoltre, non avrebbero potuto richiedere protezione. La Corte ha emesso una decisione temporanea contro la loro espulsione.

In **Italia**, dove nel 2013 sono arrivate via mare quasi 43mila persone, il JRS ha focalizzato l'attenzione sui terribili rischi che affrontano i migranti che cercano di raggiungere l'Europa attraversando il Mediterraneo; fra le attività svolte, la campagna di sensibilizzazione *Il mare unisce, la terra non divide* e la preghiera ecumenica *Morire di speranza*. Quando ha visitato Lampedusa l'8 luglio, papa Francesco ha sottolineato la tragedia degli "immigrati morti in mare, in quelle barche che invece di essere una via di speranza sono state una via di morte". Appena tre mesi dopo, almeno 630 persone sono morte quando le barche su cui viaggiavano si sono ribaltate. Il JRS si è unito all'appello del papa affinché l'Unione europea trovi modi sicuri e legali per permettere ai rifugiati di raggiungere l'Europa. In seguito, il JRS **Europa** ha criticato la task force per il Mediterraneo, presieduta dalla Commissione europea, affermando che le indicazioni a cui era giunta non avrebbero avuto ben poco effetto sulla protezione dei migranti alle frontiere europee.

📷 Una rifugiata siriana arriva a Malta il 12 ottobre, dopo essere stata soccorsa dalle forze armate locali. Circa 260 suoi compagni di viaggio sono morti.






“VIVERE” LA RICONCILIAZIONE

In **Siria**, il personale e i volontari del JRS provenienti da diverse tradizioni religiose ed etniche hanno dato un esempio tangibile di riconciliazione, lavorando insieme per aiutare le vittime della guerra civile. Il loro instancabile servizio ha risposto ai bisogni senza guardare il credo. A Damasco, Homs e Aleppo, il JRS ha fornito assistenza psicosociale per aiutare a guarire le ferite causate da tre anni di violenze. Circa 9.800 donne e bambini hanno potuto esprimere le loro esperienze ed emozioni attraverso il teatro, la musica, l'arte, lo sport, la danza e la manualità. Il JRS ha scoperto che i bambini sono per natura più aperti e possono abbattere le barriere più facilmente. Conquistare la fiducia dei bambini è stato fondamentale per essere accettati dai loro genitori.

Non è così semplice parlare di riconciliazione mentre le bombe ti cadono intorno. Allora bisogna trovare un modo per vivere la riconciliazione nelle nostre azioni quotidiane, piuttosto che limitarsi a parlarne.

 **Heba, Damasco**

 Volontari del JRS e bambini nel giardino del convento francescano di Aleppo.



	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza medica	TOTALE
AFRICA ORIENTALE							
Sudan	7.813	992			607		9.412
Etiopia	1.305	7.406	5.046	1.624	321	1.112	16.814
Kenya	888	336	14.648	2.783	5.032	1.883	25.570
Sud Sudan	2.509				30		2.539
Uganda	246	228		3.394	490	60	4.418
GRANDI LAGHI							
Congo (RDC)	11.372		582	2.500			14.454
Burundi	1.050	300	300	27			1.677
AFRICA MERIDIONALE							
Angola	426	58	3.200		3.533	20	7.237
Malawi	10.864	40	1.017				1.1921
Sud Africa	1.973	263	95	1.634		679	4.644
Zimbabwe	3.564		214	400	54		4.232
AFRICA OCCIDENTALE							
RCA	12.412	1.800	7.484		17.000		38.696
Ciad	120.239		205		560		121.004
ASIA DEL PACIFICO							
Australia			4.998	92			5.090
Cambogia	3.239	88	3.540	76	6.477	37	13.457

	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza medica	TOTALE
Indonesia	319	161	782		623	66	1.951
Filippine		583		237	1.024		1.844
Thailandia	7.638	184	8.240	98.101	2.223	30.199	146.585
ASIA MERIDIONALE							
Afghanistan	5.148					1.000	6.148
India	9.613	559	2.929	356	301	293	14.051
Nepal	14.716	766	1.113	566	2.100	427	19.688
Sri Lanka	7.541		1.000	100	400		9.041
MEDIO ORIENTE							
Giordania	2.453		1.055	1.055		13.500	18.063
Libano	1.050		1.000	4.635	200		6.885
Siria	6.970	3.875	67.384	123.500	7.022	2.800	211.551
Turchia	520	500	7.140	80.700	80	70	89.010
AMERICA LATINA E CARAIBI							
Colombia	76	438	11.967	9.040	19.712	837	42.070
Ecuador	740	108	1.195	142	17.999		20.184
Panama	392	308	322	1.452	1.269	318	4.061
Venezuela	86	182	2.230	767	8.261	14	11.540

	Istruzione	Mezzi di sostentamento	Psicosociale/ pastorale	Emergenza	Advocacy/ protezione	Assistenza medica	TOTALE
AMERICA DEL NORD							
Stati Uniti d'America			19.634		500		20.134
EUROPA							
Belgio			625				625
Francia		8	150				158
Germania			1.000		908		1.908
Irlanda	1.080		1.180		50		2.310
Italia	728	490	713	17.413	236	2.446	22.026
Malta		400	429	500	2.737		4.066
Marocco	270		270	270	21	256	1.087
Portogallo		1.352	639	802	203	493	3.489
Romania	232	33	296	51	726	162	1.500
Slovenia	200		360		350		910
Europa sudorientale			1.220	1.895		929	4.389
Svezia			140		10		150
Ucraina	8	2	4		20	4	38
Regno Unito		75	2.000	300			2.375
TOTALE	238.025	21.535	176.346	354.412	101.079	57.605	949.002

6% ASSISTENZA
MEDICA
57.605

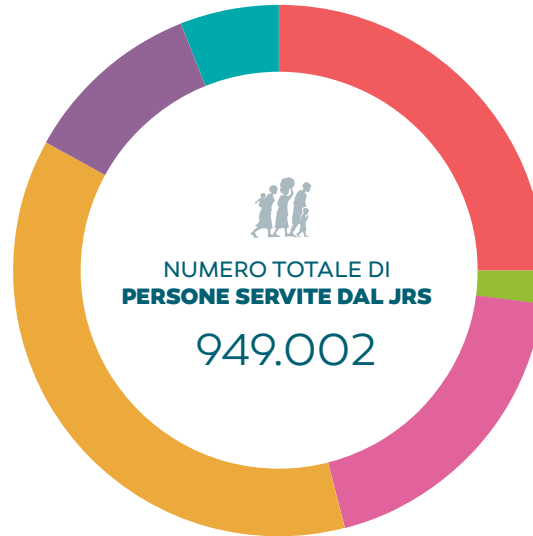
ISTRUZIONE 238.025 25%

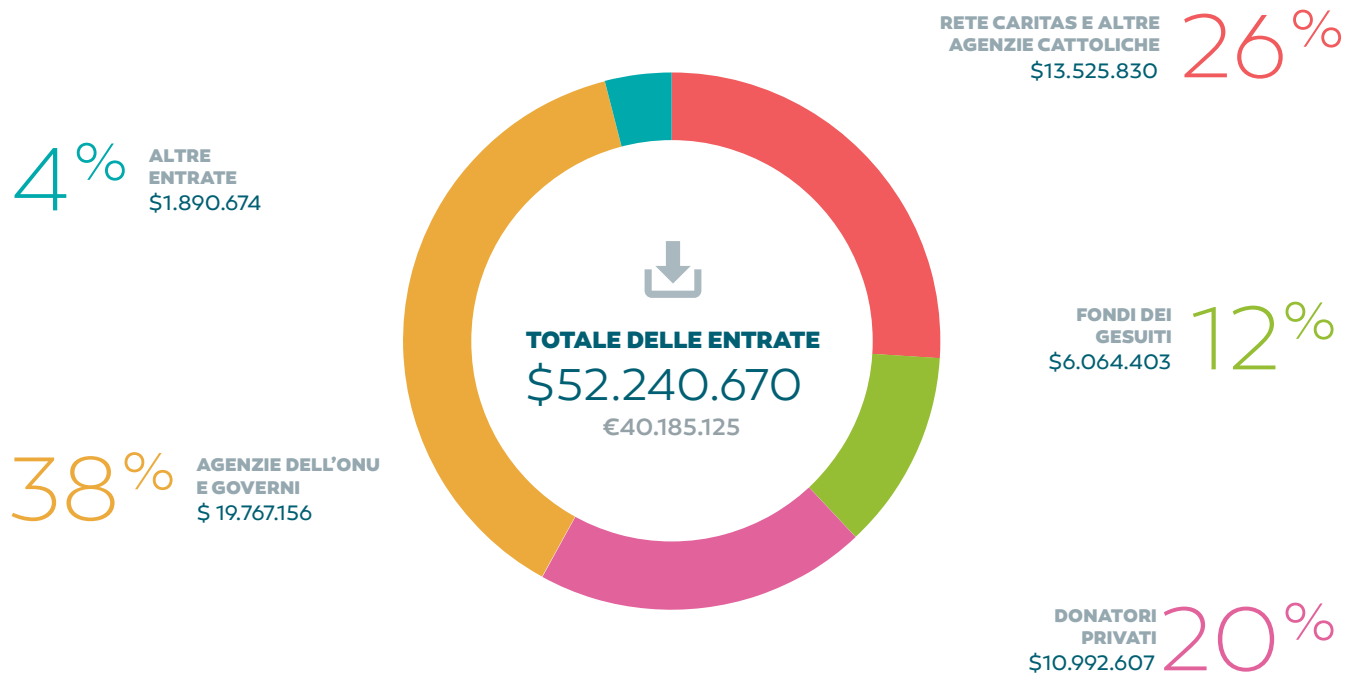
11% ADVOCACY/
PROTEZIONE
101.079

MEZZI DI
SOSTENTAMENTO 21.535 2%

37% EMERGENZA
354.412

PSICOSOCIALE/
PASTORALE 176.346 19%





17% **EUROPA**
\$8.617.362

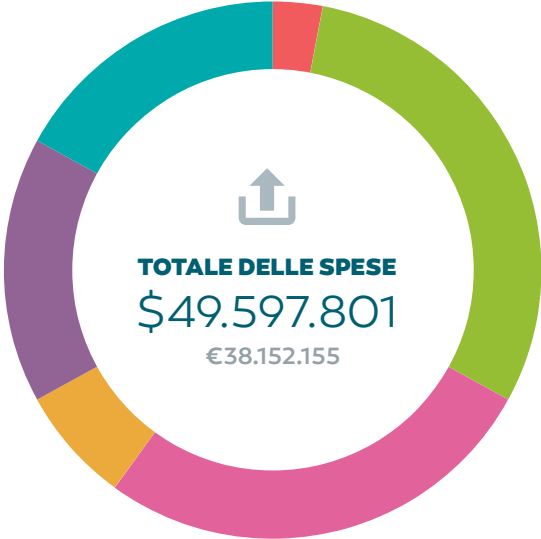
UFFICIO INTERNAZIONALE 3%
\$1.543.022

16% **AMERICHE**
\$7.944.163

AFRICA 30%
\$14.467.139

7% **ASIA**
\$ 3.650.634

MEDIO ORIENTE 27%
\$13.375.481



NEL 2013 IL JRS
HA SPESO IN MEDIA **\$52**
PER OGNI RIFUGIATO



\$47 PER I
BENEFICIARI



\$5 COSTI
AMMINISTRATIVI

INCLUSO

1.700
LAICI

110

GESUITI, MEMBRI DI
ALTRE CONGREGAZIONI
RELIGIOSE, PRETI
DIOCESANI

1.810
MEMBRI BASE DEL
PERSONALE

OLTRE A **4.400** INSEGNANTI
RIFUGIATI



**A TUTTI I NOSTRI BENEFATTORI
E AMICI NON AVREMMO POTUTO FARE TUTTO
QUESTO SENZA DI VOI**

Grazie

JESUIT REFUGEE SERVICE

Borgo S. Spirito 4, 00193 Rome, Italia

TEL: +39 06 69 868 465

FAX: +39 06 69 868 461

www.jrs.net

In questo mondo della globalizzazione siamo
caduti nella globalizzazione dell'indifferenza.
Ci siamo abituati alla sofferenza
dell'altro, non ci interessa.



PAPA FRANCESCO, LAMPEDUSA, 8 LUGLIO 2013